

I "PASSI" DA PREDILIGERE NEL TEMPO QUARESIMALE ...

ascoltare, riconoscere Gesù, aderire ad un amore che esige risposte, guardare a Maria

(Riflessione quaresimale a cura di Don Carlo Rotondo, sacerdote della diocesi di Cagliari,
Parrocchia "Santa Barbara di Sinnai")

PRIMO PASSO: ASCOLTARE



Come cresceva la prima comunità cristiana? Gli Atti degli Apostoli narrano: □ *"Erano assidui nell'ascoltare l'insegnamento degli apostoli ..."* (At 2, 42). **La prima cosa da fare non è pregare, non è dire parole a Dio, ma "ascoltare"**. La nostra, infatti, è la religione dell'ascolto. Ascoltare con tutto il cuore, con tutta la mente e con tutto lo spirito. Nell'Antico Testamento il primo comandamento è *"Schema Israel"* (Dt 6,4). Per poter ascoltare Dio che parla nei nostri cuori è necessario fare silenzio, esso è la prima preghiera da fare.

La nostra è la religione di Dio che cerca l'uomo e non dell'uomo che cerca Dio.

Eli disse a Samuele: *«Vattene a dormire e, se ti si chiamerà ancora, dirai: Parla,*

Signore, perché il tuo servo ti ascolta» (1 Samuele 3, 9). Il giovane riceve il consiglio di ascoltare il Signore che parla.

"Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi..." (Gv 15, 16). È Gesù che parla e i discepoli hanno ascoltato e accolto la chiamata.

Spesso e volentieri siamo tentati di mettere al primo posto il fare.

I discepoli raccontano a Gesù tutto quello che avevano fatto: *"In quel tempo, gli apostoli si riunirono attorno a Gesù e gli riferirono tutto quello che avevano fatto e quello che avevano insegnato. Ed egli disse loro: «Venite in disparte, voi soli, in un luogo deserto, e riposatevi un po'».* (Mc 6, 30-31).

A Gesù interessa relativamente ciò che facciamo, Egli desidera che noi sappiamo stare in silenzio dinanzi a Lui per ascoltare ciò che ha da dirci.

Gesù stesso si ritirava per pregare e altro non faceva che stare in silenzio per ascoltare la voce del Padre suo.

I cristiani sono chiamati ad ascoltare la Parola, nell'Antico Testamento si legge:

"E come la pioggia e la neve scendono dal cielo e non vi ritornano senz'aver annaffiata la terra, senz'averla fecondata e fatta germogliare sì da dar seme al seminatore e pane da mangiare, così è della mia parola, uscita dalla mia bocca: essa non torna a me a vuoto, senz'aver compiuto quello ch'io voglio, e menato a buon fine ciò per cui l'ho mandata". (Is 55, 10-11)

Il vero ascolto della Parola porta frutto a vari livelli, ma soprattutto produce una fede perseverante.

L'importanza dell'ascolto della Parola viene ripreso anche dall'evangelista Marco: *"Il seminatore semina la parola ... Quelli poi che hanno ricevuto il seme in buona terra sono coloro che odono la*

parola e l'accolgono e fruttano il trenta, il sessanta e il cento per uno».(Mc 4, 11-20)

SECONDO PASSO: RICONOSCERE GESU'

«Voi chi dite che io sia?». Gesù pone questa domanda ai discepoli e Simon Pietro risponde senza indugio: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente» (Mt 16,16).

Il cuore della nostra fede sta nella risposta che riusciamo a dare a questa domanda che Gesù pone oggi a ciascun di noi.

La fede è un rapporto intimo con Gesù. Se Gesù è uno sconosciuto che senso ha la Messa, le preghiere, le processioni, il rosario?

Il giovane ricco osservava tutti i comandamenti, ma Gesù era per lui uno sconosciuto. *“Il giovane gli disse: «Ho sempre osservato tutte queste cose; che mi manca ancora?». Gli disse Gesù: «Se vuoi essere perfetto, va', vendi quello che possiedi, dallo ai poveri e avrai un tesoro nel cielo; poi vieni e seguimi». Udito questo, il giovane se ne andò triste, poiché aveva molte ricchezze”.* (Mt 19,20-22)

Solo in un secondo momento Gesù chiede al giovane un rapporto personale, quella di Gesù è una richiesta che tocca la vita.

Il giovane deve fare un salto di qualità, deve mettere Gesù al centro della sua vita. Solo l'ascolto e l'accoglienza della Parola permette di passare dalla religiosità alla fede. Il giovane ricco infatti è religioso, ma non ha fede, ed è per questo che se ne va triste.

Pertanto si può dire che i cristiani tristi sono solo legati alla religiosità, ma non hanno fede, non hanno un rapporto intimo con Gesù.

Il cristiano autentico è un innamorato di Gesù Cristo e non solo un praticante.

Il mondo ha bisogno di cristiani innamorati, di cristiani che amano, come ha amato Gesù Cristo.

Il cristiano può dire di avere fede solo se ha un rapporto intimo con Cristo.

La fede produce frutti, genera martiri, la religiosità invece crea persone fanatiche.

Abbiamo bisogno di preti, di suore, di consacrati, di laici innamorati di Gesù Cristo.

Molte persone affermano: *«Se il cristianesimo non è un'esperienza di amore non ci interessa!».*

Soprattutto i giovani hanno bisogno di conoscere l'amore di Dio. È necessario più amore e meno catechesi, più amore e meno progetti.

Che significa amare?

I farisei sono praticanti, ma non hanno amore, non hanno fede.

Cosa ci intrattiene come cristiani se non l'amore? La nostra è religiosità o è fede?

La religiosità ha fatto suicidare Giuda. *“Allora Giuda, il traditore, vedendo che Gesù era stato condannato, si pentì e riportò le trenta monete d'argento ai sommi sacerdoti e agli anziani dicendo: «Ho peccato, perché ho tradito sangue innocente». Ma quelli dissero: «Che ci riguarda? Veditela tu!».*

Ed egli, gettate le monete d'argento nel tempio, si allontanò e andò ad impiccarsi. (Mt 27,3-5)

Giuda arriva al suicidio perché è disperato, non crede all'amore che Gesù ha per lui. Giuda andò subito a raccontare l'accaduto ai sommi sacerdoti e agli anziani, ma questi non potevano concedergli il perdono. Invece di raccontare il fatto a Gesù ed avere fede in Lui si suicidò.

Anche Pietro rinnegò il Maestro; ma ha avuto il coraggio di guardare il volto di Gesù e di mettersi a piangere. Gesù guardò la fede di Pietro e così non solo si salvò ma viene scelto da Gesù come suo vicario.

La religiosità fa imprecare, la fede fa accettare la croce. Quando uno è innamorato di Gesù non scappa dinanzi alla croce, ma vive con Lui un rapporto intimo e più intenso.

Anche a noi Gesù Chiede: **“Chi sono io per te?”.**

Quale Cristo facciamo conoscere alle persone che ci stanno accanto? Se io non conosco Cristo come posso farlo conoscere? Che Cristo stiamo annunciando se non sostiamo in silenzio dinanzi a Lui, se non ascoltiamo quanto ha da dirci, se non preghiamo, se non ci confessiamo?

I due apostoli sulla via di Damasco tornano a casa felici al contrario del giovane ricco. *“Ed ecco in quello stesso giorno due di loro erano in cammino per un villaggio distante circa sette miglia da*

Gerusalemme, di nome Emmaus, e conversavano di tutto quello che era accaduto. Mentre discorrevano e discutevano insieme, Gesù in persona si accostò e camminava con loro. Ed essi si dissero l'un l'altro: «Non ci ardeva forse il cuore nel petto mentre conversava con noi lungo il cammino, quando ci spiegava le Scritture?». (Lc 24, 13-15, 32)

I discepoli di Emmaus sentono nell'intimo del loro cuore il grande amore che Gesù ha per loro.

TERZO PASSO: ADERIRE AD UN AMORE CHE ESIGE RISPOSTE

L'amore di Cristo esige una risposta ed ecco perché Simon Pietro si sente dire: «*Simone di Giovanni, mi ami tu più di costoro?*». Gli rispose: «*Certo, Signore, tu lo sai che ti amo*». (Gv21,15) È una domanda fortissima che Gesù rivolge a Pietro per vedere se l'amore per Lui è superiore all'amore che nutre per le altre persone.

Anche a noi Gesù chiede: **Mi ami tu?** Solo se diamo una risposta a questa domanda la nostra non è religiosità, ma è fede autentica. Solo rispondendo a questa domanda avrà senso tutto: la Messa, la preghiera, avrà senso il rosario e il breviario, avranno senso i tre voti di castità, povertà e obbedienza.

Il digiuno quaresimale se non è fatto per amore non è digiuno, ma è "dieta".

Il mondo ha bisogno di cristiani innamorati di Cristo, cristiani con il cuore grande capaci di amare tutti. «*Or dunque – parola del Signore – ritornate a me con tutto il cuore, con digiuni, pianti e lamenti*». (Gl 2,12)

Gesù parla nel segreto, cos'è questo segreto se non il nostro cuore!

L'amore sgorga dal cuore e nulla ha valore se non viene fatto con amore.

In Africa è diffuso un detto: "*Non darmi un tetto se non mi sai dare la buona notte*". Gesù chiede di mettere amore a tutto ciò che facciamo. Mettiamo amore nelle nostre Messe, nelle nostre preghiere, nel digiuno, nell'elemosina. Solo un pazzo può sposarsi senza amore, può diventare sacerdote senza amore, può emettere i voti religiosi senza amore. Cos'è che fa bella la Chiesa di Cristo se non il cuore dei fedeli! La Chiesa non è un libro di storia, ma è Parola vivente perché vivi sono i cristiani. Lasciamoci interpellare da questa domanda: Chi sono io per te? Come potrò capire che la mia non è solo religiosità, ma fede autentica? La fede scandalizza i non credenti, **la fede fa guardare in alto il credente**. Un cristiano che ha incontrato Gesù Cristo è gioioso anche con la croce, soprattutto con la croce.

QUARTO PASSO: GUARDARE A MARIA

L'esempio più bello ci viene da Maria. Maria non ha vissuto una vita comoda, anzi ... ma con gioia ha innalzato a Dio il Magnificat. Maria è rimasta sotto la croce del Figlio senza lagnarsi, senza gridare, ma ha vissuto con grande dignità lo strazio del vedere il proprio Figlio appeso a quel legno. Solo per fede ha accettato la croce del Figlio e anche lì ha, certamente, cantato:

*«L'anima mia magnifica il Signore
e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore*

*perché ha guardato l'umiltà della sua serva.
D'ora in poi tutte le generazioni
mi chiameranno beata.*

*Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente
e santo è il suo nome:*

*di generazione in generazione la sua misericordia
si stende su quelli che lo temono.
Ha spiegato la potenza del suo braccio,*

ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;

*ha rovesciato i potenti dai troni,
ha innalzato gli umili;*

*ha ricolmato di beni gli affamati,
ha rimandato i ricchi a mani vuote.*

*Ha soccorso Israele, suo servo,
ricordandosi della sua misericordia,*

*come aveva promesso ai nostri padri,
ad Abramo e alla sua discendenza, per sempre.*

Maria dacci la grazia di innamorarci di Gesù Cristo, dacci la grazia di non temere la croce, dacci la grazia di essere sempre gioiosi in qualsiasi situazione si presenti la nostra vita.



“Per servire non indegnamente Nostro Signore, e per amarlo in Croce e Crocifissi -, poiché Gesù non si può amare né servire che così, cioè solo in Croce e Crocifissi -, è assolutamente necessario, con la grazia di Dio benedetto, avere una grande volontà e generosità di anima”.

(Don Orione)